



I RADICALI

«La Lega vuol ridurre gli aborti ripetuti? Offra gratis la spirale»

Michele Usuelli, consigliere regionale di +Europa, bacchetta «gli strafalcioni di Salvini», ma dopo averlo informato che «le lvg non si effettuano in pronto soccorso» gli offre la soluzione al problema degli aborti ripetuti che la Lega può affrontare subito» in Lombardia dove governa. Al Pirellone giace infatti, approvata all'unanimità da due mesi, la proposta di offrire gratis i contraccettivi reversibili a lunga durata come la spirale dopo l'lv, «misura che ridurrebbe le recidive del 75%».

«Mai più senza posto in unità spinale»

Il Niguarda costretto a rifiutare 30 pazienti all'anno. Le associazioni alla Regione: più letti e una rete lombarda

MILANO
di **Giulia Bonezzi**

Ogni anno l'Unità spinale del Niguarda, che è stata uno dei primi ed è uno dei più avanzati reparti dedicati alle persone mielose in Italia, è costretta a rifiutare il ricovero a una trentina di pazienti che hanno appena subito una lesione al midollo spinale, in un incidente o per una patologia acuta. Queste persone non finiscono in mezzo a una strada, ma nemmeno riescono ad avere le cure migliori, quelle che danno più possibilità di recuperare una miglior qualità di vita, «perché costrette a rivolgersi a strutture non specializzate, con un prolungamento delle degenze e un maggior rischio di complicanze», chiariscono Laura Valsecchi di Medicina democratica e Angelo Pretini dell'Aus (Associazione unità spinale) Ni-

guarda, referenti del Coordinamento regionale per le unità spinali che venerdì scorso, durante un seminario organizzato al Pirellone, ha illustrato i risultati di un'analisi durata due anni sulla gestione delle persone con lesioni al midollo spinale in Lombardia. Al Niguarda sono stati 32 i casi acuti non accolti l'anno scorso, nonostante i posti letto siano aumentati dai 28 del 2018 a 32, e siano aumentati i ricoveri in Unità spinale (da 74 nel 2017 a 87 l'anno scorso, con 14 pazienti da fuori regione e due dall'estero), e anche quelli più brevi di pazienti mielolesi in

LA PROMESSA
L'assessore al Welfare Giulio Gallera: «Incontrerò primari e coordinamento entro marzo»

Neurourologia, per trattare disfunzioni della vescica, dell'intestino e dell'apparato sessuale (352 nel 2017, 388 nel 2018 e 413 nel 2019).

La fotografia non è diversa per le altre due unità spinali lombarde: quella dell'ospedale Mozzo di Bergamo (12 posti letto) ha ricoverato 48 pazienti l'anno scorso (5 più del precedente) e non ne ha potuti ricoverare 13, di cui 4 acuti e 9 per un «rientro»; sui 20 letti del Morelli di Sondalo, che dal 2017 al 2019 ha dovuto rifiutare 64 pazienti acuti (e 47 in rientro), i ricoveri sono invece diminuiti, 123 l'anno scorso a fronte dei 138 del 2018 e dei 153 dell'anno prima. Nell'ospedale valtellinese, hanno sottolineato i referenti del Coordinamento, «è a rischio la stessa Unità spinale col trasferimento della Neurochirurgia e urologia, fondamentale per la presa in carico della persona con lesione al midollo spinale». Essere curati da un'eq-

uipe multidisciplinare è condizione necessaria di questi reparti «per i quali si combatteva fino a 25 anni fa - sottolinea Michele Spinelli, primario dell'Unità spinale del Niguarda -, che oggi esistono e svolgono un lavoro egregio, anche rispetto a quanto avviene all'estero».

Ma non riescono a stare al passo con un bisogno che cresce, non solo per i 30 nuovi casi che si stimano ogni anno per milione di abitanti, ma anche perché in emergenza si salvano più vite e le cure funzionano, «permettono alle persone con lesione midollare d'invecchiare». Quando viene a mancare il caregiver, che spessissimo è un genitore, aumentano anche le complicanze, e di conseguenza le richieste di rientro per essere curati di nuovo in Unità spinale: in lista d'attesa a Niguarda (che ha ridotto i ricoveri in rientro da 37 nel 2017 a 26 l'anno scorso) a fine 2019 i pazienti acuti erano

tre («Li stiamo accogliendo in questi giorni»), mentre erano 10/15 quelli che aspettavano d'esser ricoverati per trattare una lesione da pressione. Sia al Mozzo che a Sondalo sono rimasti in attesa (i tempi, spiega il Coordinamento, variano «tra 6 e 12 mesi») 22 pazienti con piaghe da decubito, a fronte di 5 acuti e 4 per un rientro. «Occorre intervenire su due fronti - conclude il primario Spinelli -: da un lato aumentare i posti letto nelle unità spinali, dall'altro lavorare sul territorio per prevenire i rientri evitabili». Sono le richieste alla base del tavolo che il Coordinamento ha chiesto alla Regione di aprire: più posti letto (quindi più personale) e una rete lombarda anche per le persone con lesione spinale. Venerdì l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha promesso che incontrerà il Coordinamento e i primari delle tre unità spinali entro marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione

Volontari negli asili: sindacati e famiglie in assemblea

MILANO

Non si ferma la protesta dei sindacati contro la delibera della Regione Lombardia che consente ai volontari delle associazioni del terzo settore di prestare servizio negli asili nido in supporto agli educatori professionisti nonché di estendere da 42 a 44 il numero massimo di settimane di apertura degli stessi asili. L'approvazione definitiva della delibera è prevista per la setti-

mana in arrivo, da qui la nuova mobilitazione delle organizzazioni sindacali: «Dopo il presidio del 28 gennaio scorso - si legge nel comunicato diramato ieri -, Cgil, Cisl e Uil della Lombardia organizzano, in difesa degli asili nido e per contrastare la delibera di Regione Lombardia che ne vuole regolamentare l'esercizio, un'assemblea pubblica aperta alle famiglie. Lanciata con lo stesso slogan del presidio, «Viva i nidi», si terrà merco-

ledi 19 febbraio (domani ndr) nella sede della Cgil regionale di via Palmanova 22, dalle 17». **«L'assemblea** è pubblica perché questa battaglia, per cui è stato proclamato lo stato di agitazione del personale educativo il 12 febbraio, riguarda anche i genitori, cittadine e cittadini - si spiega sempre nella nota -. La delibera, di cui, grazie alla mobilitazione sindacale, è stata rinviata l'approvazione al 26 febbraio va fermata: volontari, ca-

lendario scolastico incompatibile con il contratto nazionale di lavoro, rapporto numerico educatore-bambini non modulato in base all'età e alle diverse esigenze delle bambine e dei bambini non vanno bene. Vogliamo che si intraprenda lo stesso indirizzo della normativa nazionale per un sistema integrato da zero a 6 anni e non quello dell'offerta assistenziale. Su questo ci confronteremo domani».

Giambattista Anastasio

